

CAPRANICENSE

:: PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
PER GLI ALUNNI E GLI EX ALUNNI
DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 5

PIAZZA CAPRANICA, 95 - ROMA

GIUGNO 1920 - N. 2.



Si sa: chi si accinge ad un'opera deve prepararsi alle critiche, alle recriminazioni, e... perchè no? anche alle lodi.

Così è avvenuto per noi: ma non ci siamo turbati di quelle, e invece abbiamo fatto un sorrisetto a queste, specialmente quando ci giunse un certo autografo... di cui lasciamo ai lettori il giudizio: ma — lo diciamo francamente — non ci siamo insuperbiti, e senza pretese eccessive abbiamo deciso di seguire la modesta via propostaci, guardando a Dio cui serviamo, ai confratelli capranicensi che in Dio amiamo fraternamente.

Ma trascurando le critiche e il resto, sentiamo il dovere di rispondere ad una domanda che giustamente ci hanno rivolto molti di quelli che hanno pagato l'abbonamento e — cosa curiosa! — molti di quelli che non lo hanno pagato affatto.

— Perchè ha tardato tanto il secondo numero?

Semplicissimo: perchè non poteva uscire prima. Infatti i redattori erano tutti sovraccarichi delle loro ordinarie occupazioni, e gli amministratori si preoccupavano un pò dei conti del tipografo che superavano ogni aspettativa. Comunque sia, abbiamo deciso di pubblicare almeno un numero ogni tre mesi, e non ogni mese come avrebbero voluto i nostri lettori.

Siamo sinceri, non è vero?

Ma ora la parola a noi:

Perchè non ci scrivete o cari ex alunni? perchè non ci mandate notizie del vostro apostolato, delle vostre difficoltà, dei vostri santi trionfi?

Leggete l'Autografo del S. Padre, e decidetevi a collaborare tutti, tutti senza eccezione.

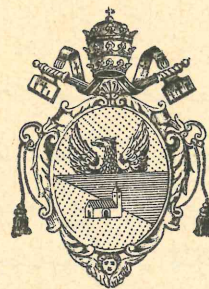
Invece di mormorare o di lodare, scrivete qualche cosa, chè noi andiamo alla buona: se ci piacerà lo pubblicheremo, se no lo cesteremo senza complimenti, e nessuno se la prenderà a male, non è vero?

LA DIREZIONE.



SUA SANTITÀ BENEDETTO XV.

Il prezioso autografo del S. Padre al nostro periodico.



*Coll'ansia che si indovina ma non si descrive
Noi percorremmo il primo Numero del "Capra-
nicense". Ma una cosa Ci colpì fin dalla
prima pagina: la risposta che la Direzione
ha dato alla domanda = chi saranno i redat-
tori =?*

*Imperocchè, se si vuole che "redattori"
del "Capranicense" siano tutti gli ex- alunni
del coro Collegio", o si cancella la pagina
in cui si fa menzione di un alunno en-
trato la sera del 20 Novembre 1875, o si
vuole che anche il Papa sia redattore
della nuova pubblicazione. Ma gli at-
testati di benevolenza che riceviamo
dai Superiori e dagli alunni, antichi
e moderni, dell'Almo Collegio Ci fanno*

credere che il nostro povero nome non sia cancellato dalla lista degli ex-alunni del Capranica.

E allora?

Allora segue che anche Noi dobbiamo essere redattori del "Capranicense".

Accettiamo la conseguenza! E iniziamo subito il nostro ufficio, esprimiamo la soddisfazione che ci ha cagionato la iniziativa di un periodico, destinato a mantenere vincoli di cristiana fraternità fra gli antichi e gli attuali alunni di uno stesso Collegio. Ma, perché' almeno di fratelli Noi abbiamo congiunto anche quello di padre, con amore fraterno e con paterna benevolenza Noi

mandiamo l'apostolica benedizione a tutti i Capranicenses, ai quali è pervenuta o perverrà la notizia della nuova pubblicazione.

Dal Vaticano 2 Maggio 1920

Benedictus P. XV

Il Collegio ricevuto dal S. Padre.

Mattina del 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales.

La Cappella « Matilde » era tutta per noi. Una breve attesa, un aumento di battiti pel nostro cuore vigilante, fatto più trepido dalla commozione. L'aria smossa dalla porta, che sentimmo aprirsi e richiudersi con tonfo soffiante, il tremito del pavimento provocato dalla sorda cadenza dei passi smorzati dai tappeti, ci avvertirono che il S. Padre era giunto, entrava, passava, indirizzato all'altare. Com'è possibile, a un credente, vedere il Papa senza che la fede e l'amore glielo trasfigurino?... Fu così che la Messa alle nostre anime rapite apparve come una visione e un incanto.

Qualcuno di noi meditava sul « Comede » del Montoli la devozione al Papa. Ah, piccole eterne parole, come eravate belle sotto lo sguardo degli occhi inumiditi, e come il Soggetto, vivente e operante nell'atto più santo del culto, ci traeva da voi tutti a Sè!

E le parole di quella messa nella bocca del Papa avevano una risonanza speciale, un senso prodigiosamente opportuno, diremmo provvidenziale: « Vos estis sal terrae... Vos estis lux mundi... Argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina.. Ego enim.. bonum certamen certavi.. fidem servavi.. In reliquo reposita est mihi corona justitiae ».

Al momento della Comunione, i nostri compagni sacerdoti rimasero ai loro posti. In quanti di noi sorse inconscio e fugace un senso di compianto per loro, quasi che la grazia di ricevere Gesù dalle mani del Suo Vicario c'ingrandisse smisuratamente l'inesprimibile gaudium che ad essi non era consentito?

Quindi il mistero si compì in un punto, che non si saprebbe forse neppure pensare più solenne e più grande; e solo a Cristo è nota quanta parte ebbe il pensiero del Papa in quei nostri colloqui d'amore, in cui, assorti in noi e avvertendo sol della vita il sentimento di quella felicità, avremmo potuto, come S. Pietro sul monte, chiedere a Gesù che ci trattenesse per sempre con lui a bearci nella preghiera col Suo Vicario.

Della Messa avvertimmo la fine al levarci in piedi per l'ultimo Vangelo.

E ne ascoltammo subito un'altra, durante il ringraziamento del Santo Padre, e poichè Egli si pose inginocchiato sul genuflessorio fiancheggiante l'altare, potemmo lungamente ammirarlo nel suo raccoglimento profon-

do di preghiera. Egli sospirava frequente mentre le mani candide abbracciavano la larga fronte prona. Perchè sospirava il Papa pregando?... forse per noi: *Pater Sancte, serva eos in Nomine tuo, quos dedisti mihi. de mundo non sunt sicut et ego non sum de mundo. Sanctifica eos in veritate...* » e per le pecorelle del Signore: « *non pro eis tantum rogo, sed et pro eis qui credituri sunt in me per verbum eorum...* » e per la Chiesa tutta: « *ut sit unum ovile et unus pastor* » e per tutta l'umanità: « *ut credat mundus quia tu me misisti...* » perchè sospirava il Papa pregando?...

Seguì il ricevimento negli appartamenti privati di Sua Santità.

Entrati nel grande salone, sfilammo davanti al S. Padre, genuflettendo e baciandogli la mano, e ricevendone ciascuno in dono il manuale dei predicatori novelli del Can. Rampazzo. A mons. Rettore, che diceva via via il nome nostro e della nostra città, il Papa rispondeva con cenni di assenso, notando i pochissimi che già conosceva. E quella disinvolta e paterna familiarità dopo la compostezza jeratica della cerimonia liturgica, ci permise di considerare in Lui teneramente il Capranicese Antico, in cui il nostro e Suo « caro Collegio » si gloria di essere stato riconfermato a più florida vita.

Ritornati ai nostri posti, mons. Rettore gli offriva il primo numero del « Capranicese », vivamente gradito dal S. Padre. Quindi, a un Suo invito, gli ci stringemmo attorno in larga corona, nell'attesa commossa ed ansiosa delle sue Auguste parole.

« Non si sono ancora spenti gli echi dei suoni e dei canti della festa gloriosa della Vergine Agnese, e voi, portando scolpiti e fermi nei cuori i propositi generosi e le immortali speranze, siete venuti a confermare la forza della vostra fede davanti al Vicario di Gesù Cristo ». E proseguì, infervorandosi, a celebrare la sovrana e immacolata bellezza della nostra Patrona « *pura come un Angelo, forte come un eroe* ». Poi, prendendo lo spunto dalla festa del giorno, sempre più dominato dalla spontaneità dell'ispirazione, passò a parlare di S. Francesco di Sales, l'apostolo dello Sciabese, il modello perfetto del sacerdote vivente a contatto della vita nelle sue varie e turbinose vicende, nella lotta santa per la salvezza e la conquista delle anime a Cristo per il trionfo della Chiesa, contro tutti gli ostacoli e contro tutti i nemici, uomo di preghiera e uomo di azione, tutto di Dio e tutto del prossimo, esempio tipico ed incomparabile di costanza e di mansuetudine, eroe vittorioso del suo ardente carattere prima che dei cuori altrui, dottore insigne del divino amore vissuto e rigermogliato in formule meravigliose di senso umano e cristiano, il suscitatore più affascinante della santità quotidiana, assidua, intensa ma non ardua, naturale e pur tanto prodigiosa per i suoi effetti nel tempo e nello spazio. Sicchè, se nella martire verginella noi possiamo invocare, contemplare ed amare un miracolo fuggente della grazia passato nella storia come una

meteora, nel Santo Vescovo di Ginevra abbiamo la guida propria, sicura e completa che meglio c'insegna la santificazione nell'amore di Cristo e nell'apostolato delle anime.

Il Papa parlava ancora, e noi stavamo lì rapiti ed immobili, fissi nell'aspetto venerato del Padre, che, nella sincerità profonda del suo pensiero, pareva aprire alla nostra intuizione un armonico stato d'animo già perfetto e maturo all'azione fecondatrice, più che elaborare studiosamente i concetti sotto il magistero dell'arte. Ma l'arte della divina parola era appunto in quell'animazione sincerissima dello spirito del Vangelo e dei Santi e nella trasparenza cristallina con cui, Egli, colle parole, ci comunicava le cose della vita eterna.

E prima che la sua benedizione scendesse a confortare le anime nostre, il S. Padre, in un felice e commosso abbandono dell'anima alla nostalgia dell'infinito, tratteggiò il pensiero di S. Francesco di Sales esortante i cristiani ad imitare gli uccelli nel distacco dalla terra e nell'aspirazione al Cielo...

Quanto bene noi vogliamo al Papa?...

I bambini, interrogati da tata o da mamma, sogliono misurarlo a sacca e, con un gesto che inamora, rispondono: mille! — Ebbene consente ancora la discrezione di fare un'altra confidenza?

Fra i ritardatari che ebbero, qualche settimana fa, lo sorte di essere ricevuti a parte dal Papa, uno, sul punto di uscire, non potè comprimere l'audacia di manifestarGli ingenuamente l'amore e la gratitudine sua. L'aggettivo sfiorava il paradosso, ma il cuore ha una sua logica propria, in cui l'incredibilità dell'assurdo cela una profonda filosofia. Il Santo Padre avvertì lo spirito vivificante e sorrise benignamente della lettera. E, congedando: « Immensa... Entra in quest'aula?.. »

Ma la sua voce era velata....

Oremus pro Pontifice nostro Benedicto.

Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum eius.

Beati mortui qui in Domino moriuntur!

In memoria del Card. A. Rinaldini.

Venendo in ritardo, per la natura del nostro periodico, a riferire la morte del Protettore del nostro Collegio, Cardinale Aristide Rinaldini, potremmo rinviare agevolmente i lettori all'annuncio e ai commenti che ne dettero, a suo tempo, i giornali. Ma il caro dovere dell'ossequio e della gratitudine ci persuade di ripetere qui un cenno della sua vita e fermare in queste memorie un tratto della sua nobile figura.

Se il vezzo indiscreto ed usurpatore non avesse profanato il senso genuino della parola, diremmo che la sua fu veramente una « carriera », e carriera veramente gloriosa. In oltre cinquant'anni di sacerdozio, Ei la « compì » serbando diritta ed immacolata la fede alla Chiesa ed al Papa e meritandosi col transito all'altra vita la corona immancabile della giustizia.

Docile alla vocazione, da Montefalco, ove era nato nel 1844, venne a studiare lettere nel Pontificio Seminario di S. Pietro, donde passato alle scienze filosofiche e teologiche nell'Almo Collegio Capranica, fu quivi ordinato Sacerdote il 6 giugno 1868.

Il suo calmo temperamento, il suo spirito equilibrato, osservatore e prudente, la sua preparazione intellettuale e la volontà dei superiori lo introdussero subito nella diplomazia, e, appena dopo due settimane, raggiunse a Lisbona Mg. Oreglia di S. Stefano, in qualità di Segretario di Nunziatura. Collo stesso ufficio fu promosso

a Bruxelles, dove, rotti dopo qualche tempo le relazioni diplomatiche fra quel Governo e la Santa Sede, Egli vi rimase a prepararne con estrema abilità e saggezza il riacciamento, finchè riuscì, ebbe, prima la nomina di incaricato d'affari, e quindi di Uditore. Internunzio in Olanda dal 1887, fu chiamato nel 1893 dal



S. E. il Card. A. RINALDINI.

Card. Rampolla a ricoprire la difficile e delicatissima carica di Sostituto della Segreteria di Stato, e, successivamente, fu Nunzio in Belgio dal 1896 e in Ispagna dal 1899.

L'ascesa non poteva avere un aspetto più arduo e, perciò, più meritorio, e il successo della Sua instancabile e molteplice attività dimostrarono sempre la chiarezza della sua mente e l'integrità

della Sua anima sacerdotale. Sicchè parve e fu un degno coronamento delle sue fatiche la Sacra Porpora a cui col titolo di San Pancrazio, l'elevò il S. Pontefice Pio X nel novembre 1907. Fissato così a Roma, Egli poté mettere a diretta disposizione della Chiesa l'eccezionale competenza ed esperienza acquistata in tanti anni di lavoro.

Morto nell'agosto 1915 il Card. Serafino Vannutelli, Gli succedette come protettore del nostro Collegio. Ritornato in tal modo all'antico nido donde avea spiccato il suo volo, ma trovandovi, ahimè, questa volta i vuoti e lo scompiglio della guerra sterminatrice.

Fatta la pace e appena ricostituitasi al completo l'intera famiglia Capranicese, il Cardinale cominciò a deperire e dar sintomi ricorrenti di un crollo deprecato e vicino. Si vedeva bene che non era più Lui: laconico, pallidissimo, il volto affusato, con un senso indefinibile di malessere e di nostalgia. Lo avemmo tra noi anche il 21 gennaio, per sant'Agnese; intervenne pure al panegirico, ma quella nostalgia Gli si precisò palesemente in un'assenza così desolata e pietosa che parve un sopravvissuto a sè stesso!

Quando, dopo pochi giorni, sapemmo che si era allettato con una grave malattia e che questa, immediatamente complicatasi, Lo metteva in pericolo di vita, invocammo fervorosamente da Dio il *miracolo* della guarigione, perchè sulla possibilità della sua naturale resistenza nessuno, coi medici, più si faceva illusione.

Morì, serenamente come era vissuto, il 10 febbraio 1920. La Sua figura buona e soave vivrà lungamente nella nostra memoria, fiduciosi che Egli adesso, più vicino al Signore, potrà più efficacemente proteggere il nostro Collegio.

Dulce Pondus.

Il nuovo Cardinale Protettore.

Dopo la morte del Card. Rinaldini protettore del nostro Collegio, il S. Padre chiamò subito a succedergli l'E.mo Card. Vincenzo Vannutelli, Decano del Sacro Collegio e pure Decano dell'Almo Collegio.

La scelta fu provvida e gratissima. Il novello Protettore con somma degnazione volle prevenire la nostra visita d'omaggio e, appena ricevuta la nomina, arrivò improvviso per vederci. Poichè stavamo fuori di casa, ci recammo al suo palazzo la sera, accolti e salutati con elevata nobiltà d'affettuose espressioni, prerogativa chiarissima di quell'illustre Cardinale.

Il nostro Collegio, che l'E.mo Protettore si compiace di chiamare il suo *dulce pondus*, festeggiò la presa di possesso il 14 marzo. Fu una festa tutta intonata a cordialità di famiglia e onorata da illustri ex-alumni e da altri distinti personaggi — *amici di casa* — sempre larghi di simpatie e d'affetto per il nostro amatissimo Istituto.

Al nobile indirizzo di Mons. Rettore rispose il Cardinale con elevatissime frasi che il presente numero riferisce.

Le divina Provvidenza conservi lungamente l'ammirabile età dell'Illustre Porporato, sicchè possa continuare quell'opera amorosissima che svolsero per il Collegio l'indimenticabile suo defunto fratello il Card. Serafino, e prima di lui il celebre Card. Rampolla, e fino a pochi mesi il compianto Card. Rinaldini.

*
* *

Il Cardinale Vincenzo Vannutelli nacque in Genazzano il 5 Dicembre 1836. Entrato in Collegio il 6 Dicembre 1851, ne uscì il 31 Ottobre 1861, dopo aver conseguito le lauree in Filosofia, Teologia, Diritto Canonico e Civile.

Fu consacrato sacerdote il 22 Dicembre 1860.

Fu professore di Teologia nel Seminario Vaticano.

Cameriere d'onore di Pio IX. Uditore di Nunziatura nel 1865 con Mons. Oreglia, Internunzio in Olanda e poi lo seguì a Bruxelles.

Chiamato in Roma fu sostituto della Segreteria di Stato, poi da S. S. Leone XIII fu eletto Uditore di Rota.

Eletto Arcivescovo di Sardi fu Delegato Apostolico a Costantinopoli. Nel 1883 fu mandato inviato straordinario alla coronazione dello Czar a Mosca. Fu quindi Nunzio Apostolico a Lisbona.

Il 30 Dicembre 1889 fu creato Cardinale e riservato in petto, fu pubblicato il 23 Giugno 1890 col titolo di S. Silvestro in Capite.

Il 13 Aprile 1900 optò alla Sede suburbicaria di Palestrina cui il 6 Dicembre 1915 unì quella di Ostia.

È Arciprete della Basilica Liberiana. Datario di Sua Santità, Prefetto della S. C. Cerimoniale e protettore di molti Istituti religiosi.

Indirizzo di Mons. Rettore al nuovo Card. Protettore.

Eminenza Rev.ma,

Laetare Jerusalem, et conventum facite omnes qui diligitis eam; gaudete cum laetitia qui in tristitia fuistis; ut exsultetis et satiemini ab uberibus consolationis vestrae!

Queste ispirate parole che abbiám letto nell'odierna Liturgia, per lo stato del nostro animo in questo solenne momento della storia del nostro Collegio, ci sembrano come da *DIO* stesso a noi specialmente dirette.

Eminenza,

Gerusalemme è questo Collegio; sono quanti ora vi circondano esultanti; alunni che attendono alla loro formazione sacerdotale ed alunni che qui la riceverono e che ora ne sono la più bella e fulgida gloria.

Quanti siamo qui congiunti, animati da uno stesso spirito di famiglia, in uno stesso amore per il Collegio, addolorati ed afflitti,

or è un mese, per la morte del venerato Protettore Card. Rinaldini, come già nell'Agosto 1915 per la morte del nostro più Padre che Protettore, l'Em.mo Vostro fratello, l'indimenticabile Card. Serafino, godiamo ora ed esultiamo nell'abbondanza della consolazione stringendoci intorno a Voi, dalla Provvida bontà del S. Padre Benedetto XV assegnatoci a Protettore e Padre.

Piacque al Signore chiamare a sè quell'anima eletta per premiarla delle sue non comuni virtù, tra cui non ultima il suo riconoscente ed efficace affetto verso questo Collegio, che riguardava come intima sua famiglia: egli che qui aveva avuto la sua sacerdotale educazione, che conservò esemplarmente illibata sino all'ultimo momento della sua vita.

Presso il trono di *DIO* non può dimenticare l'amato Collegio e certo veglia su noi tutti ed intercede lumi e benedizioni sul capo dell'Em. V. che con pari affetto assume oggi l'ufficio di Protettore.

Mirabili sono state le vie della divina Provvidenza a riguardo dell'Em. V. Dal natio Genazzano a questo Collegio; da qui ad una cattedra; dall'insegnamento alla diplomazia, a Bruxelles, alla Segreteria di Stato, a Costantinopoli, a Mosca, a Lisbona, ecc., ovunque V. Em. diede prova della sua geniale e portentosa attività.

Elevata alla dignità Cardinalizia, nei molti e delicatissimi uffici con esemplare zelo esercitati, ha dato a favore della Chiesa ovunque e sempre il prezioso contributo dell'alta sua mente e della lunga esperienza di uomini e di cose.

Il Signore poi nei suoi mirabili disegni ha disposto che, divenuto Arciprete della Basilica Mariana per antonomasia, V. Em. efficacemente cooperasse col nostro S. Padre alla, quasi direi, risurrezione del nostro amato Collegio, ponendolo a servizio della Liberiana. Ragione per cui questo, ripresa nuova e rigogliosa vita, si presenta oggi così numeroso a prestare all'Em. V., divenuto suo Protettore, il filiale e riconoscente omaggio.

Mi sembra adunque che la stessa divina Provvidenza Vi abbia conservato e designato all'ufficio di Protettore non tanto perchè è il più antico fra gli alunni viventi, ma, e più, per proseguire e compiere l'azione sì efficacemente incominciata a favore del Collegio.

Maria Ss.ma Salus Populi Romani e la Verginella Agnese, nostra cara *Patrona*, aiutino l'Em. V. a proseguire ed a compiere l'opera così bene avviata, e noi tutti promettiamo di prestare all'Em. V. il nostro concorso e la più illimitata obbedienza.

Risposta dell'E.mo Protettore.

Rev.mo Mons. Rettore,

Monsignori, Signori e giovani Alunni,

Una preziosa e forte catena di affetti, non mai interrotta in un lungo volgere di anni, legava già strettamente il mio cuore a questo Almo Collegio.

La mia ammissione come Alunno, settanta anni or sono dal natio Genazzano, ne costituì il primo provvidenziale anello. Intervenne allora, a renderlo più notevole, la pontificia dispensa, poichè un intero anno mi mancava a raggiungere la prescritta età.

Proseguì la felice serie dei dolci vincoli mentre qui si compiva la mia sacerdotale formazione, sotto la scorta d'impareggiabili superiori, di Maestri sapientissimi della Compagnia di Gesù e coll'esempio di ottimi compagni, fra i quali l'impareggiabile mio fratello germano, poi come me e prima di me, Cardinale di S. Chiesa, Decano del Sacro Collegio, Protettore dell'Almo Collegio Capranica.

Giunto il tempo di lavorare nell'a vigna del Signore, quali e quanti ricordi, in mezzo agli alti ufficii cui, malgrado la mia pochezza, mi vidi chiamato! Quali e quanti potenti motivi, nelle mie apostoliche missioni, per sentirmi sempre più intimamente stretto al Sacro diletto Istituto. Quali e quanti spontanei trasporti di riconoscenza verso l'amato Collegio, che con affettuosa cura aveva preparato il mio spirito a servire la S. Sede con umiltà ed abnegazione!

Tornato, come Cardinale di Curia, più vicino alla cara famiglia Capranicense, ogni avvenimento che a questa si riferisse, lieto o triste che fosse servì a ricordarmi che ad essa appartenevo e a raffermarmene nell'affetto.

E quale non fu, non ha guari, la mia gioia nel vedere a me più uniti e più vicini il Rettore e gli Alunni del Collegio, destinati dal S. Padre a dare maggior lustro al divin culto della Liberiana Basilica? Un novello reciproco vincolo si stabiliva allora, che se fu ad essi di gradimento, non lo fu meno al Card. Arciprete, egli pure già alunno.

Ma una consolazione ancor più profonda mi era riservata per benignità del S. Padre, ed è questa mia nomina a Cardinale Protettore, ultimo preziosissimo anello che tutti gli altri ricongiunge e consacra della lunga ininterrotta catena.

Legame più intimo di questo non poteva al certo desiderare il mio cuore nel suo affetto pel Collegio che giovanetto mi accolse.

Quel che me lo rende particolarmente accetto è il pensiero che pur dopo percorso per divina bontà lungo cammino, potrò consacrare le deboli forze e lo scorcio di vita che possa ancora piacere al Signore di concedermi, a dar prova della mia viva e perenne gratitudine verso un Istituto,

che guidò i miei primi passi nella ecclesiastica vocazione, e tanto amore seppe ispirarmi per gli alti fini del sacerdozio.

E quale più dolce soddisfazione che quella di ricevere questo gradito incarico dalla fiducia di un Pontefice che dell'Almo Collegio è vanto e gloria; che considera l'Almo Collegio come pupilla dei suoi occhi; che tutti siamo lieti di proclamare il *primo Capranicense!*

Mi riempie però di confusione, non meno che di riconoscenza, il vedermi qui oggi così nobilmente festeggiato, nella nuova mia qualifica, non solo dalla Comunità Collegiale, ma altresì da non pochi Alunni antichi, scorgendo specialmente fra essi non pochi Sacerdoti illustri, Prelati insigni, venerandi Arcivesovi, i quali tutti colle loro benemerenzze in servizio di S. Chiesa, onorato sanno mantenere il nome del Collegio che coltivò in essi lo spirito della ecclesiastica vocazione. Con animo commosso esprimo a tutti la mia profonda gratitudine, pur rendendo a Dio grazie che rafferma in noi i cari e santi vincoli di fraterna unione.

Conosco il poco che valgo, attesa anche la mia tarda età, per corrispondere convenientemente al novello ufficio, ma mi rassicura la grande indulgenza del S. Padre che me lo affidò; m'incoraggia l'assistenza dell'ottimo Mons. Rettore che al bene del Collegio dedicò tutto se stesso; mi affida la bontà e docilità degli Alunni che tutti egualmente sono animati da desiderio di tenere alto e rispettato il nome e il decoro di un Collegio di cui non ignorano l'istoriche glorie: e più di ogni altra cosa mi conforta il pensiero, che la Madre di Dio Maria SS.ma nel suo maggior Tempio più particolarmente da noi venerata, sarà la nostra comune Patrona.

Di buon grado mi associo adunque anch'io alle nobili ed eloquenti parole, colle quali il degnissimo Mons. Rettore faceva poc'anzi rilevare il soave religioso carattere di questa festa di famiglia. Pur attribuendo unicamente al suo gentile e benevolo animo quel di troppo lusinghiero che ha espresso per la mia umile persona, non posso non confessare che i suoi elevati accenti han destato nel mio cuore viva emozione, profonda riconoscenza.

S'è dunque ben auspicato per tutti noi l'invito tanto opportunamente fattoci di considerare l'Atto Pontificio che qui ci riunisce come causa di letizia, posta pure per poco da parte la tristezza dei lutti: *gaudete cum laetitia*, diremo anche noi, *qui in tristitia fuistis*.

Recente è fra questi lutti, quello del passaggio all'eternità beata del mio venerando antecessore immediato, che seppe accoppiare a zelo illuminato, a senno non comune, la semplicità dei modi e l'amorevolezza di padre.

Meno a noi vicino quello di chi, più che fratello, mi fu venerato maestro del ben operare e del quale ben felice mi reputerei se potessi seguire le traccie, come nel resto, così nell'esercizio di questo Protettorato.

Più lontano, ma pur sempre vivo egualmente nei cuori è il lutto in cui

ci lasciò il Porporato insigne, che tanto nome si era acquistato a lato del sapientissimo Pontefice Leone XIII, e che in questo Collegio lasciò di sè orma incancellabile.

Non mai avvenga che nei nostri pietosi suffragi questi tre eminenti Cardinali Protettori sieno dimenticati. Per mia parte avrò a caro di averli presenti; l'uno come strettamente a me legato di sangue; i due altri per la religiosa amicizia e stima profonda che m'ispirarono.

Mi fu grato qui ricordarli per manifestare anche il desiderio che nutro, troppo ardito forse, di prenderli a modello nell'adempimento dei miei novelli doveri.

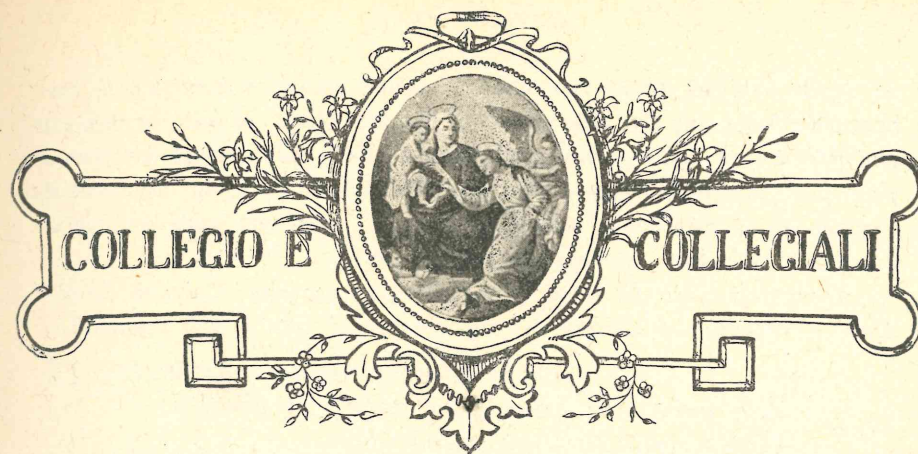
Non occorre poi aggiungere, che la mia fiducia è specialmente riposta nella intercessione della Santa Verginella AGNESE, Protettrice del Collegio e di tutti gli Alunni presenti e passati. Possa essa impetrare a noi tutti, ed in particolar modo al novello Cardinale Protettore, le grazie ed i favori divini, di cui abbiamo bisogno.

Siate fedeli, miei cari Alunni, dilette figliuoli in Gesù Cristo, alla devozione alla gloriosa S. Agnese, implorate l'aiuto di questa invitta martire, imitatene le virtù e siate certi che, come quelli che vi hanno preceduto, così anche voi ne risentirete la tenera ed efficace protezione.

Ed ora non volendo più dilungarmi con parole che erompono dal cuore, non posso però dispensarmi benchè sappia che non ne avete bisogno dal raccomandarvi la umile e sincera devozione al S. Padre. Essa è il distintivo più speciale di ogni Capranicense, degli attuali Alunni come dei passati. Sempre in questo Collegio l'attaccamento e l'ossequio al Vicario di Gesù Cristo fu riguardato come ferma base di tutta l'ecclesiastica educazione, sentimento questo, cui la Persona Augusta dell'attuale Sommo Pontefice ha certamente colla sua grande bontà per noi, potuto dare maggiore lena, e un carattere che possiam dire più tenero ed ossequiosamente più familiare, ma che per sua natura sacro ed inconcusso rimane, verso l'augusta dignità della Persona, quali che sieno le circostanze e gli eventi.

Sia dunque costante, sia quotidiana, sia cordiale la nostra preghiera a Dio che lungamente conservi al nostro riconoscente affetto, al bene della Cristiana famiglia, il grande Pontefice, che piacque alla divina Provvidenza, in tempi difficilissimi, di dare alla Santa Chiesa.

E per concludere siami permesso di pensare che anche voi — voi tutti che mi ascoltate — meco vorrete unirvi per rendere al nostro amatissimo S. Padre le dovute umili grazie, per la degnazione usatami nel pormi a capo dello Capranicense famiglia — sempre s'intende come secondo, perchè non altri che Egli medesimo è e rimane il PRIMO CAPRANICENSE.



Risposta al " Sursum Corda " (1).

Caro « Sursum Corda »,

Permetti che un bambinello appena nato ti ringrazii dell'affetto che gli mostri e te lo ricambi colle smorfie e colle feste proprie di un bambino, che non sa bene ancora articolare lo scilinguagnolo delle parole?

Ti dico subito che, se, dopo tanto riflettere, mi son deciso di venire al mondo, è stato anche per l'attrattiva di trovarci un fratellino « maggiore » come te, che dalla mente che mi ruminava, avevo già visto in fasce, in dande, in gonnellino a camminare finalmente da sè in nuova veste tipica, anzi tipografica. Immàginati dunque se accolgo la proposta di scambiarsi una visitina tutte le volte che avremo qualche cosa da dire. E vedi la Provvidenza... Stavano così fuori di mano le nostre case, che ci voleva proprio la calamita d'una musica o di un'indulgenza, perchè le nostre famiglie si venissero incontro. Ora, invece, il conto corrente colla posta rimedia a tutto, e avremo maggiore facilità di comunicarci a vicenda le buone idee che ci frullassero pel capo e così rinsalderemo i dolci vincoli che già ci legano per i comuni ideali verso l'apostolato futuro.

Del nostro attaccamento *al Papa*, dovranno essere più testimoni i fatti che le parole; ma siccome la lingua parla dall'abbondanza del cuore,

(1) È questo il titolo del periodico del Pontificio Seminario Romano Maggiore, che ha avuto parole assai gentili per il nostro « Capranicense ».

se questo è pieno, come vuoi che alla prima emozione non balzi e trabocchi? Sicchè noi due che siamo i figli prediletti, ci racconteremo i più cari segreti della nostra gratitudine filiale, combineremo insieme i piani per rendere più lieto e glorioso il Padre nostro, e, ad esponente e suggello d'una incrollabile serietà di propositi, non sarà male stimolarci l'un l'atro colla gara di una santa emulazione.

Quanto al cuore del Papa... oh, c'è posto per tutti. Chi può dimenticare la smisurata grandezza del suo amore per tutti i suoi figliuoli?...

. *amour que nul n'oublie,*
Pain merveilleux qu'un Dieu partage et multiplie.
Table toujours servie au paternel foyer,
Chacun en a sa part, et tous l'ont tout entier...

Abbi pazienza se ho preso una nota fuori dei rigli, sebbene tutt'altro che stonata, nello spartito da cui la ricanto; senza dire che noi siamo bambini nati vecchi e che come accennavo, la lingua batte dove il dente duole.

Già. L'amore del Papa e la nostra corrispondenza più perfetta possibile, debbono essere tra gli spunti dominanti del nostro concerto periodico. Ci stai? Vedi, per esempio, che magnifica occasione ce ne dà subito il Santo Padre medesimo. Quella letterina che ti ha indirizzato, è un gioiello di signorile umorismo ed un pegno del più vivo ed incoraggiante e paterno amore. Ma non ritrovi lo stesso timbro e lo stesso motivo di tenerezza e di generosità nella lettera che ha scritto dopo il mio battesimo? Perchè nascondere? Io, nato ieri e non avvezzo alle forti scosse, ho avuto la febbre dalla commozione. Ma ora m'è succeduta nell'animo una composta fierezza di tanta degnazione e mi presento al pubblico e a te, più fiducioso del comune compatimento.

Arrivederci, dunque, fratello, anzi, collega. Il tuo è un bel grido di fede e di speranza. Ripetiamolo insieme anche in auspicio dei prossimi esami: *Sursum corda.*

tuo aff.mo CAPRANICENSE.

La festa del Papa.

I nostri lettori sanno senza dubbio che quasi tutte le Diocesi del mondo hanno stabilito che nella ricorrenza della Cattedra di S. Pietro si celebri con la maggiore solennità possibile la *Festa del Papa.*

Noi vorremmo che tutti i Capranicensi sparsi nel mondo si facessero promotori attivissimi di questa festa. Intanto prendendo occasione dalla festività di S. Pietro raccomandiamo ai cari confratelli di pregare e di far pregare per il nostro Santo Padre.

Ai novelli presuli ex alunni.

Esprimiamo con profonda cordialità le nostre compiacenze, le nostre congratulazioni e i nostri auguri ai tre novelli Vescovi ex alunni capranicesi, Mons. Benedetto Aloisi-Masella, Mons. Clemente Micara e Mons. Giuseppe Di Girolamo.

Mons. Benedetto Aloisi-Masella fu consacrato Arcivescovo di Cesarea di Mauritania il 21 Dicembre e, dopo la festa di S. Agnese da lui celebrata in Collegio, partì Nunzio Apostolico per il Cile.

Mons. Clemente Micara, eletto Arcivescovo di Apamea nel Concistoro del 7 Maggio, fu nominato Nunzio Apostolico presso la Repubblica Ceco-Slovacca.

In fine in questo Concistoro Mons. Di Girolamo, che occupava un ufficio importante nella S. Congregazione del Concilio, fu eletto Vescovo di Lucera e si consacrerà Domenica 27 Giugno.

Il nostro rispettoso affetto, con le nostre preghiere, li segua ovunque confortandoli sempre nel faticoso e delicato loro ministero.

Ospiti illustri.

Dalla patria di S. Zeno, dalla forte Sicilia, dalla Umbria verde, dalla Campania fertile e da altre regioni giungono al nostro Collegio richieste di ospitalità. Sono quasi tutti dei suoi figli migliori, vecchi Capranicensi, dai capelli brizzolati, dalla testa calva, illustri per dignità e dottrina, gloria e vanto della Chiesa Cattolica che, dopo lunghi anni di vita pastorale, ritornano al caro asilo per rinsaldare quei vincoli di affetto e di solidarietà familiare, che sono la caratteristica del nostro Collegio. Fervono intanto i preparativi per accogliere la nuova Camerata che si improvvisa per la circostanza.

Man mano che giungono gli Ecc.mi Vescovi, i filosofi (sempre generosi!) sgombrano le loro camere per cederle ai nuovi arrivati, e vanno

a formare una Colonia nel grande Salone trasformato in Camerata per la circostanza. Una nota gaia si offre allo sguardo di chi fa capolino alla porta di esso in questi giorni; brande di legno e di ferro, letti più o meno capaci di sostenersi, sono allineati tutt'intorno alle pareti del Salone, un vero accantamento militare. Non mancherà infatti la guardia e l'ufficiale di picchetto (ce n'è di terra, di mare e di cielo) per mantenere il buon ordine e la disciplina. I filosofi sono ritornati bambini; non sono rare infatti fra un « atqui ergo » fra un « argomento in forma ed uno stato di questione » delle brillanti partite a foot-ball a base di cuscini.

Le due canonizzazioni.

Giungono finalmente i giorni tanto ansiosamente attesi delle solenni Canonizzazioni dei nuovi santi che dal primo Papa Capranicese sono elevati alla gloria degli Altari.

Il 13 Maggio, Ascensione di Nostro Signore, ha luogo la Canonizzazione del B. Gabriele e della B. Margherita Maria Alacoque. Il Collegio si reca nella splendida Basilica di San Pietro tutta sfolgorante di luci e prende parte alla solenne processione con il Capitolo della Basilica Liberiana. Alcuni degli alunni ricoprono l'alta carica di Cerimonieri aggiunti disimpegnando la delicata mansione con uno zelo e con una tale gravità di portamento da sfidare persino le alabarde degli Svizzeri.

La Domenica seguente 16 maggio ha luogo la Canonizzazione della B. Giovanna d'Arco. Il Collegio si reca egualmente in S. Pietro per prendere parte alla solenne funzione in onore della gloriosa Pulsella di Orleans. Magnifico spettacolo di fede offre la grande Basilica incapace di contenere quella fiumana di popolo venuto dalle più lontane regioni per assistere alle splendide funzioni.

Un commiato.

Il 17 Maggio l'Eminentissimo Cardinale Bacilieri lascia non senza commozione e dispiacere il caro Collegio per far ritorno alla Sua Verona. Quantunque le esigenze dello spazio ci costringano a tralasciare tante cose non possiamo non rilevare le calde ed affettuose parole con cui l'illustre porporato si è accomiato da noi. « Vi ringrazio, egli dice con voce alta e vibrante di commozione, della generosa ospitalità datami, mi congratulo con Mons. Rettore e con voi tutti dell'edificazione ricevuta dalla vostra condotta e dal prestigio con cui conservate le gloriose tradizioni dell'antica e cara famiglia Capranicense. Permettete a me che sono il più vecchio fra voi di raccomandarvi due cose sole; la pietà e l'azione; nella pietà abbia il primo posto la S. Meditazione, base e fondamento della vita inferiore di un Sacerdote. L'azione è in voi ora limitata allo



Il Patriarca dei Maroniti con la sua corte fa visita al Comitato "Pro-Libano", radunato nel nostro Collegio.

studio di quelle scienze sacre che sono indispensabili alla vita sacerdotale perchè possa il sacerdote essere veramente « lux mundi e sal terrae ». Per l'acquisto della scienza è d'uopo applicarsi con lena incessante allo studio, poichè a ben poche anime fortunate Iddio concesse la scienza infusa. Continuate quindi con la pietà e lo studio a mantenere sempre alto ed onorato il nome del nostro Collegio. Ricordatevi infine nelle vostre preghiere di questo vecchio che quantunque lontano segue con ansia e vivo interesse le vicende del Collegio Capranicense ».

Piccolo apostolato.

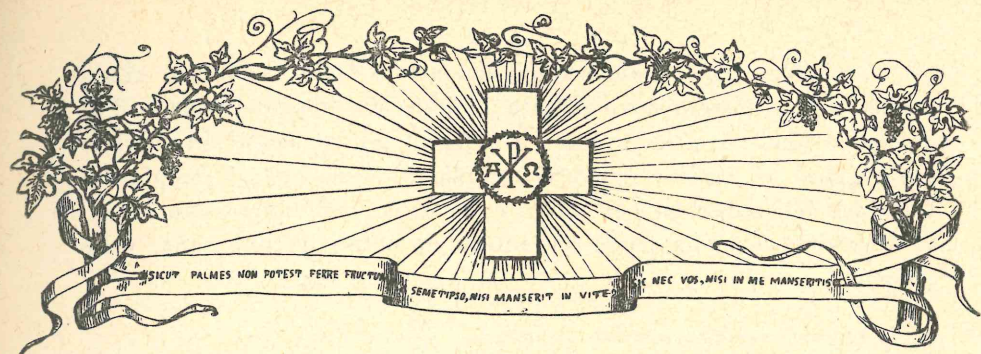
Limitatamente alle esigenze dello studio e della vita di Collegio vari alunni durante le vacanze pasquali hanno esercitato un piccolo ma lodevole Apostolato come assistenti agli esercizi per la prima Comunione dei giovanetti nell'istituto delle Cappellette di S. Luigi, addestrandosi così fin da ora alla vita di ministero cui andiamo preparandoci.

Anche le Missioni, l'apostolato della preghiera, l'Associazione della S. Infanzia, una nascente Congregazione Mariana trovano nel nostro Collegio dei ferventi fautori e propagatori sempre all'avanguardia delle nobili iniziative tutte aventi lo scopo di portar dell'e anime a Gesù.

Una gita.

Anche quest'anno, come il solito, il nostro amato babbo non ci ha fatto mancare la consueta gita ai Castelli Romani. Così di tanto in tanto oltre lo spirito, si ricrea anche il Corpo attuando il noto detto evangelico « *Servite Domino in laetitia* ».

Un ringraziamento specialissimo vada all'E.mo Cardinal Vico antico alunno, il quale non avendo potuto partecipare alla nostra vita, come aveva promesso, ha mandato due agnellini, senza dubbio graditissimi, ma che non poterono alleviare il dispiacere per l'assenza dell'illustre porporato. La riuscita della gita non poteva essere migliore. Veramente poetica fu l'ascesa ripida e faticosa su, su, per le falde del monte Cave; dinanzi ad un'immagine della Vergine in una Cappellina solitaria lungo il costone del monte, la piccola carovana sosta al canto di « Mira al tuo popolo » che sorge spontaneo da ogni petto. Giunti alla cima del monte si divorano le vettovaglie, ma dopo sì faticosa ascesa con quell'aria montanina è proprio il caso di pensare alla « porzione di appetito che sopravviverà in ciascuno dopo aver mangiato. Sostati alquanto sul monte si scende come tanti caprioli, fino al lago di Nemi e di là ad Albano dove si estingue la porzione di appetito rimasta. Dopo una breve corsa anche a Frascati si fa ritorno in Collegio lieti della riuscitissima gita.



Qualche brano di lettere.

S. Pietro in Bagno, 1 aprile 1920

Carissimo Monsignore,

Il « Capranicense » giunse inaspettato, ma profondamente gradito. Ho vissuto per brevi istanti la vita del Collegio, ho visto passare come in una film cinematografica figure e cose a me care ed ho sentito più forte la nostalgia di un ambiente dove ho passato gli anni migliori e gustate gioie soavi.

Oh! felici voi Sacerdoti Romani che potete recarvi spesso al caro Istituto e dissetarvi a quella sorgente di pietà che emana dal pio luogo simile ad un piccolo Nazareth dove si plasmano con la parola e con l'esempio di tradizioni gloriose, le anime alla virtù, al sacrificio.

Noi lontani, in mezzo alle cure del Ministero Parrocchiale in questi tempi purtroppo così tristi e diffieili, salutiamo con gioia il simpatico periodico che modesto nella forma ma ispirato a intenti nobilissimi verrà spesso a bussare alle nostre abitazioni portando un'ondata di entusiasmo santo, moniti, insegnamenti, auguri.

Esso sarà come un centro irradiatore donde si sprigioneranno le più infocate scintille per la conquista di quei sublimi ideali che formarono l'aspirazione costante delle nostre anime durante il periodo della nostra formazione sacerdotale, e sono oggi lo scopo della nostra vita.

E nell'ora triste dello scoraggiamento e dello sconforto rileggendo le care pagine dove palpita l'affetto di un padre venerato, di un amico lontano ci sentiremo più forti, più generosi nel servizio del Signore e anzichè moverci invidia il bene che si compie dai fratelli a noi superiori per pietà e dottrina, nell'umile stato in cui la Provvidenza ci ha posto ci sentiremo spinti ad una santa emulazione.

Aemulamini charismata meliora.

D. MARCO BUBBOLINI.

J. M. J.

Baalbek, 25 aprile 1920.

Amatissimo Monsignore,

Non potrebbe immaginare quanto mi è stato gradito il caro « Capranicense »; l'ho letto più di una volta ed ho riveduto tante care persone ed ho rivissuto per un momento quella cara vita paradiasiaca di Collegio. Il « Capranicense » mi è stato come la rugiada matutina per i fiorellini, mi ha ravvivato tanti pensieri e tanti buoni propositi; a Lei, dunque, Monsignore ed a tutti quelli che hanno cooperato efficacemente all'edizione dell'organo capranicense vadano i più sentiti ringraziamenti e la più profonda riconoscenza di tanto bene che ci fate a noi ex capranicesi lontani lontani dal centro di vita dell'alma Roma.

Qui il paese è molto turbato e si assassinano gli uomini come niente e non si trova governo che possa mettere le cose a posto; l'anarchia è completa e i Francesi si trovano solo sul litorale del mare. Preghi, Monsignore, che il Signore ci liberi da questa inquietante situazione...

La situazione religiosa non è purtroppo migliore, forse perchè il popolo cristiano è frammischiato con altri elementi e però si trova una religione cristiana di nome in molte persone.

I miei compagni maroniti ed ex capranicensi stanno tutti bene ed anche Simone Faddallati mi scrive di tanto in tanto da Tripoli

e dice che la sua salute va migliorandosi, Preghi tanto per il nostro travagliato paese, affinchè gli venga presto dall'alto la tranquillità e la pace.

Sac. A. NUGEIM.

R. ISTITUTO DELLA SS. ANNUNZIATA

Firenze 17 marzo 1920

AL POGGIO IMPERIALE

Carissimi « iniziatori »,

Anch'io plaudo alla genialissima idea del « Capranicense ». Ai miei tempi c'era, ricordo una modestissima « Scintilla » poi « Il F. schietto » scritto e pupazzettato a mano. Ora è ben altro: un vero e proprio periodico a stampa e con tanto di incisioni. Mando dunque la mia quota d'abbonamento, e affaccio subito una proposta. Essa non sarà peregrina, chè ci avrete pensato voi stessi, ma insomma, la dico.

Scopo del periodico, come ottimamente si esprime il nostro benamato Rettore, è quello di « stringere sempre più il soave spirito di famiglia » che già lega tradizionalmente fra loro gli antichi e i presenti collegiali. Bene. Ora accade a me — e accadrà a chi sa quanti altri — di chiedermi talvolta: « che farà il tale? Che ne sarà del tal altro? » E quel *tale* e quel *tal altro* furono, si capisce, vecchi compagni, di regioni e diocesi lontane. Nè ci spinge soltanto la curiosità, del resto legittima anche quella, ma egli è che tante volte avremmo proprio necessità di saperlo, ad esempio, per domandare qualche informazione, per raccomandare un collega, e per somiglianti motivi. E invece non si può perchè non sappiamo l'indirizzo, e nemmeno, forse, se quel *tale* è ancora vivo! Ci sarebbe un mezzo: rivolgersi al Collegio. Ma è una via più lunga, è sempre un incomodo che si dà, e può anch'essere che nemmeno i Superiori lì per lì lo sappiano.

Proporrei, dunque, che fra i servigi che dovrebbe renderci il nostro periodico, ci fosse appunto questo: dirci dove sono i nostri compagni. Come? In un modo semplicissimo. Basterebbe — per l'I-

talia almeno — che in ogni diocesi o regione, specie fra quelle che furon sempre use d'inviare alunni nel Collegio, un volenteroso facesse una lista degli ex capranicensi del suo posto, con l'ufficio che occupano e il loro indirizzo e lo mandasse alla Redazione, la quale poi ce la farebbe sapere a tutti sul periodico. Così in breve tempo, questo diventerebbe per noi tutti un utilissimo « Indicatore capranicense » ; e quando ci cogliesse bisogno o vaghezza di saper dove l'uno o l'altro dei vecchi compagni si trovi, sapremmo bene a chi ricorrere. Se l'idea piace, quest'altra volta vi mando la lista degli ex capranicensi fiorentini.

Saluti a voi « iniziatori » ed auguri di vita prospera e interminabile al nostro « Capranicense ».

Vostro aff.mo in C.to
Sac. ANTONIO MASINI.

Benissimo: pubblicando i nomi degli abbonati pubblicheremo il loro indirizzo, e così sarà soddisfatto l'amico D. Masini ed... altri. Del resto sì da lui come da altri ben volentieri gradiremo avere nomi ed indirizzi, anche per correggere gli errori.

N. d. R.

Catania 15 marzo 1920.

Rev.mo Monsignore,

Colla più lieta sorpresa ho ricevuto il « Capranicense » e d'un solo fiato ne ho letto le pagine palpitanti della vita di Collegio da me pure vissuta quando non ero ancora un... ex-alunno del medesimo.

Non c'è che dire: l'idea di legare insieme col filo d'oro di un periodico le sparse membra d'un organismo vitale, perche questo acquisti nuovo vigore nella maggior coesione dei suoi elementi, fu proprio geniale, ed io plaudo al coraggio di chi seppe tradurla in azione. Resta inteso che voglio essere un abbonato del « Capranicense » e se altri numeri sono usciti, oltre il primo che mi fu inviato, li attendo senz'altro.

† EMILIO, Vescovo di Listri

La nostra storia.

(Continuazione e termine dell'articolo tolto dal periodico « Les nouvelles religieuses » del 1° giugno 1919).

Le cardinal Dominique Capranica n'eut pas la joie d'assister à la pleine réalisation de son projet. Il mourut le 14 août 1458, en laissant à son frère Ange, évêque de Bieti, le soin de mener l'entreprise à terme. **Ange Capranica** eut à cœur de donner entière exécution aux pieuses volontés du défunt, et il est considéré à juste titre comme co-fondateur du collège.

Il fut élevé au cardinalat par le Pape Pie II en 1460; et comme le séjour d'étudiants dans la demeure même du cardinal n'était pas sans offrir des inconvenients, sa famille obtint du Pape Sixte IV (1471-1484) une bulle par laquelle elle fut autorisée à ériger, à coté du palais Capranica et par dérogation au testament du cardinal Dominique, un bâtiment réservé aux écoliers. L'édifice fut terminé en 1478 et abrite aujourd'hui encore le collège. Il est actuellement le monument le plus ancien de la Renaissance à Rome et par sa disposition symétrique et pratique, il traça la voie à l'architecture des séminaires les plus modernes.

Mais, tout en se livrant à leurs pacifiques tournois scolastiques, les élèves n'hésitaient pas, le cas échéant, à **prendre les armes** pour la défense du Pape. Lorsque, dans les premiers jours de mai 1527, le connétable de Bourbon, à la tête de ses hordes luthériennes, s'approcha de la ville de Rome, le recteur et les élèves du collège Capranique coururent aux remparts, à la porte du Saint-Esprit, point le plus menacé. Pendant qu'ils s'efforçaient de repousser les assaillants, Clément VII put sortir du Vatican et gagner le château Saint-Ange. Les comptes du collège, en ces jours tragiques, portent le mention: « Pain, vin et autres aliments pour ceux qui sont aux remparts, *pro his qui sunt ad muros* ». Puis, soudain le registre accuse une lacune: écrasés par le nombre, les vaillants défenseurs avaient tous glorieusement succombé, le matin du 6 mai, excitant l'admiration des amis et même des ennemis.

Les souverains Pontifes prodiguèrent au collège les marques de leur paternel intérêt. Ils eurent soin de lui conserver l'esprit qu'avait voulu lui donner son fondateur, tout en adaptant ses règles aux circonstances.

Au cours du seizième siècle, ils durent intervenir plusieurs fois pour confirmer la juridiction des « patrons », dont les élèves cherchaient à s'émanciper (1).

De bonne heure, aussi, les écoliers enfreignirent une autre prescription des Constitutions et, comme les autres jeunes gens de condition, ils se mirent à porter l'épée et à se munir d'autres armes ; on rapporte même que sous le pontificat d'Alexandre VI (1492-1503) une bataille en règle s'engagea un jour entre les élèves et leurs « patrons ».

L'abus finit par s'enraciner, et lors d'une visite, faite au collège sur l'ordre de saint Pie V (1566-1672) par le cardinal Alciati, on y trouva une grande quantité d'armes de toute sorte. Par une bulle du 29 octobre 1566 (2), le Pape, après avoir confirmé les ordonnances de ses prédécesseurs, défend aux élèves de conserver « aucune espèce d'armes, ni défensives, ni offensives, excepté l'épée qu'ils pourront garder dans leur chambre ». Toutes les autres armes poignards, cimeterres, dagues, etc., qu'on a découvertes au collège seront vendues au bénéfice de leurs propriétaires. Si un élève est trouvé, dans les rues de la ville, de jour ou de nuit, porteur d'une arme quelconque, même d'une simple épée, il sera arrêté, puni de six mois de prison et exclu du collège. Défense leur est faite pareillement de posséder des jeux de cartes, des dés ou autres jeux de hasard, de sortir autrement qu'en « vêtement long avec la capuce, selon que l'exigent les constitutions du collège », ou de se livrer à l'étude de la médecine (ce que Pie IV semble leur avoir concédé). Enfin, par application du décret du concile de Trente sur les ordinations des clercs, il leur est permis de ne recevoir, après les trois premières années, que les Ordres mineurs ; mais ils seront alors tenus de réciter tous les jours l'Office de la sainte Vierge.

Le même Pape leur témoigne encore sa bienveillance, en les pourvoyant tous de bénéfices ecclésiastiques.

Grégoire XIII intervient à son tour, par un bref du 5 août 1583 pour régler l'élection du recteur. Le Pontife constate que, plusieurs fois, les écoliers du collège, divisés en **partis rivaux** dont chacun voulait faire triompher son candidat, avaient fait traîner l'élection du recteur « pendant des jours et de mois », sans que nulle menace ne fût parvenue à vaincre leur obstination, et qu'il s'en était suivi des dissensions très pernicieuses ; en conséquence, il ordonne que désormais, si les élèves, le jour de la Conversion de saint Paul, ne

(1) Voir Bulles de Paul III (1534-1549) et de Paul IV (1555-1559), dans le *Bullarium Romanum*, vol. VI (éd. Turin, 1860), p. 548-551.

(2) *Bullarium Rom.*, vol. VII (éd. Turin, 1862), p. 504-507.

présentent pas, à la majorité des deux tiers des voix, une liste de trois noms, ou si aucun des trois n'est agréé par les « patrons » du collège, ceux-ci auront le droit de choisir directement, parmi les élèves, le recteur et ses conseillers.

Mais bientôt, les droits des « patrons » furent sérieusement menacés. Clément VIII (1592-1605) donna au collège un **cardinal protecteur**, et cet usage fut conservé sous les pontificats suivants. La juridiction de ce cardinal, étendue par un bref d'Innocent X (31 octobre 1674) (1) à toutes les causes civiles et criminelles concernant le collège et les élèves, tendait à remplacer peu à peu celle des « patrons » établis par le fondateur. Après de longues contestations une bulle d'Alexandre VII (31 octobre 1661) supprima le cardinal protecteur et rendit tous leurs droits aux « patrons » (2).

D'autres points furent encore modifiés. En 1622 est introduite l'obligation pour les élèves d'entendre tous les matins la **sainte messe** à la chapelle du collège. Celui qui, sous prétexte de maladie, n'y aura pas assisté, devra garder la chambre ce jour là et se contenter de la nourriture donnée habituellement aux malades. Tous seront tenus de réciter, le samedi, les litanies de la sainte Vierge.

Au cours du dix-septième siècle (en 1659, semblerait-il) un décret de la Sacrée Congrégation de la Visite apostolique leur prescrivit aussi de recevoir la **sainte Eucharistie** une fois tous les mois et, en plus, aux fêtes de Noël, de Pâques, de la Pentecôte, de l'Assomption, de la Toussaint.

Le collège se maintint prospère jusqu'à l'époque de la grande tourmente révolutionnaire. Lorsqu'en 1798 la république fut proclamée à Rome, il dut fermer ses portes et la plupart de ses biens furent dispersés. En 1807, Pie VII le rouvrit et rétablit la fonction du **cardinal protecteur**. A cause de la diminution des revenus, le chiffre des élèves fut réduit à douze. Mais deux ans après, les États de l'Église furent réunis à l'Empire français, et le collège fut placé sous la juridiction de la Commission d'instruction publique. Enfin, en 1814, Pie VII entra triomphalement à Rome, et le cardinal Pacca, devenu protecteur du collège après la mort du cardinal Pignatelli (1815), le réorganisa complètement. Le 8 août 1823, un bref de Pie VII transféra définitivement au cardinal protecteur tous les droits jusque-là réservés aux « patrons ».

Ce bref sauva à deux reprises le vie au collège, une première fois en 1875, quand le conseil municipal de Rome voulut procéder à la laïcisation du collège, et une seconde fois en 1910, lorsque le

(1) *Bullarium Rom.*, vol. XVI (éd. Turin, 1869) p. 720.

(2) *Ibid.*, p. 716-723.

juif franc-maçon, Nathan, alors maire de la Ville éternelle, osa revendiquer lui aussi les privilèges accordés par le cardinal fondateur aux anciens « conservateurs ».

Le collège Capranique ne fut pas touché par la Constitution *In praecepis* du 29 juin 1913, par laquelle Pie X fonda avec le séminaire romain, le séminaire Pie, le séminaire Lombarde et le collège Cerasoli.

Benoît XV, qui avait été élève au Capranique de 1875 à 1879, voulut lui donner une attestation solennelle de son affection et, par le Motu proprio *Nobilissimam* du 8 avril 1917, l'unit étroitement à la basilique de Sainte-Marie-Majeure, dont il devient pour ainsi dire le séminaire ; les élèves participent aux cérémonies de tous les offices solennels, et le recteur *pro tempore* est de droit membre du chapitre de la basilique. Le collège reçut encore d'autres témoignages de la munificence du Pape. Il fut aussi autorisé à élever jusqu'à quarante le chiffre de ses élèves, lesquels pourront être recrutés dans la ville de Rome et dans toutes les diocèses d'Italie.

On ne saurait clore ce rapide aperçu historique sans rappeler un fait touchant qui montre au vif les sentiments nobles et de dévouement filial à l'Église qui animent les élèves du Capranique, en même temps qu'il manifeste leur fraternelle **sympathie pour le clergé français**.

Lorsqu'en janvier 1907 on apprit à Rome que les séminaristes de France étaient brutalement expulsés de leurs asiles de prière par un gouvernement sectaire, le cœur des « Capraniques » fut ému de pitié et, dans un élan spontané, ils demandèrent à leur recteur, Mgr. Coselli, de pouvoir témoigner en quelque manière leur sympathie à leurs frères persécutés. L'idée fut approuvée et bientôt ils eurent associé à leur généreuse initiative tous les autres séminaires nationaux de Rome. En peu de jours, ils recueillirent, dans une splendide album orné d'exquises miniatures, à la suite d'une vibrante adresse, près de mille deux cents signatures de clercs, appartenant à soixante nations différentes, et le 27 janvier 1907 ils vinrent, avec des délégations des vingt-six autres séminaires de la Ville éternelle, le remettre solennement au supérieur et aux élèves du séminaire français, dans une manifestation grandiose que le périodiques du temps ont largement commentée.

Un mois après, les élèves du séminaire français, en témoignages de leur gratitude, offrirent au Collège Capranique un artistique crucifix de bronze, reproduction d'une œuvre française célèbre ; il portait cette inscription simple mais éloquente : *Fratres fratribus*.

IV. — Le présent.

Aujourd'hui, le recteur du collège n'est plus élu par les élèves mais — après entente avec le Pape — par le cardinal protecteur qui a l'autorité suprême et exclusive sur le collège. Il est toujours pris parmi les anciens élèves. Le recteur actuel est un prélat distingué de Rome, Mgr. Carinci, consultant de la Sacrée Congrégation des Rites.

Il est aidé dans sa charge par un vice-recteur, par un économiste et par un directeur spirituel, choisis également parmi les anciens élèves.

La formation tend surtout à façonner des prêtres exemplaires et apostoliques, dégagés de toute étroitesse comme aussi de toute légèreté. Pleine liberté est laissée aux jeunes gens de manifester leurs tendances intellectuelles et morales ; ils contractent ainsi des habitudes de franchise entière et s'assurent le bienfait d'une orientation conforme à leur caractère.

Les **exercices de piété** prescrits sont ceux qui sont habituellement adoptés dans les séminaires. La conférence spirituelle se fait tous les quinze jours, mais tous les jours, il y a une lecture pieuse en commun ; et le recteur adresse souvent la parole aux élèves, soit pour commenter le règlement ou le « Manuel de piété » en usage au collège, soit à l'occasion de circonstances spéciales.

Les **élèves** sont partagés selon leur degré d'avancement dans les études, en trois *cameratas* ; à la tête de chacune est placé un élève prêtre. En dehors de circonstances déterminées, la séparation entre les diverses catégories est absolue.

Ils suivent les cours du Collège romain, où ils se font généralement remarquer par leur facilité d'élocution. Dans des cas particuliers, ils peuvent être autorisés à suivre les cours de droit canon au séminaire romain. Au collège même, ils ont des « cercles » ou répétitions auxquelles préside un élève.

Ils prennent leurs vacances ensemble, dans une maison de campagne située près de Rome, au *Monte Mario*. On leur permet, cependant, de passer quelques jours dans leur famille (1).

Mais si l'organisation du collège ressemble aujourd'hui, dans ses lignes générales, à celle de beaucoup de séminaires, il a aussi ses **traditions** particulières, héritées des siècles passés, auxquelles il

(1) Voir le règlement tracé à tous les séminaires d'Italie par la Sacrée Congrégation des Evêques et Réguliers, avec l'approbation de Pie X (18 janvier 1908).

tient à honneur de demeurer fidèle. Comme aux temps anciens où le recteur était un des élèves, le collège forme une grande famille; les maîtres sont des frères aînés qui connaissent les habitudes de la maison, et l'autorité reste essentiellement paternelle. Aussi les multiples vicissitudes de l'existence ne parviennent-elles pas à détendre les liens d'affection qui unissent les élèves à leur séminaire; quelque rang qu'ils occupent dans la hiérarchie ecclésiastique, ils sont fiers de ses dire d'anciens « Capraniques ».

Nombreux sont les **princes de l'Église** qui y ont reçu leur formation. Parmi ceux qui appartiennent à un passé récent, relevons les noms des cardinaux di Bende, Barili, Samminiatelli, Rampolla del Tindaro, Serafino Vannutelli. Parmi les vivants, citons, outre le Pape, les cardinaux Vincenzo Vannutelli, doyen du Sacré Collège; Rinaldini, protecteur du Collège Capranique; Vico, préfet de la Sacrée Congrégation des Rites; Bisleti, préfet de la Sacrée Congrégation des Étude; Marini, secrétaire de la Sacrée Congrégation pour l'Église orientale; Bacilieri, évêque de Vérone. Il compte en plus actuellement, vingt-trois archevêques ou évêques.

Il a aussi la gloire d'avoir produit plusieurs serviteurs de Dieu entre autres le Vénérable Capelloni. Mgr. Avanzini, qui fonda à Rome la séminaire de Saint-Pierre et Saint-Paul pour les Missions étrangères, ainsi que les *Acta Sanctae Sedis*, fut un ancien élève du Capranica.

La guerre a naturellement ralenti la marche du collège. Beaucoup d'élèves furent appelés sous les drapeaux; mais on sait que la législation italienne accorde à tous les clercs qui sont dans les Ordres majeurs, la faculté d'être affectés aux services sanitaires. Du moins n'eurent-ils point de morts à déplorer, bien qu'un grand nombre d'entre eux se fussent distingués par leur vaillance au danger et que deux aient même été blessés.

Le direction du collège offrit spontanément une parties du palais à Mgr. Bartolomasi, aumônier général des armées de terre et de mer du royaume d'Italie, qui établit dans ces locaux les bureaux de son administration.

Cronachetta breve.

FEBBRAIO.

1. - Il Card. Rinaldini protettore del Collegio si ammala di polmonite.

10. - Alle ore 19.45 muore serenamente il Cardinale protettore, assistito da M. Rettore, che poi riveste il cadavere.

11, 12. - La salma del Cardinale è vegliata dagli alunni.

13. - Funerale del Cardinale in S. Gioacchino in Prati, cui assistono anche i Superiori ed alunni del Collegio. Nel pomeriggio la salma viene tumulata nel Sepolcro del Capitolo Vaticano al Verano, nella tomba N. 53.

15. - Nella Cappella del Collegio Mons. Leopoldo Capitani riceve l'albiura di una signora protestante che si è convertita durante una recente missione Imperiali in S. Eustachio, e le amministra il Battesimo, la Penitenza e la Comunione.

19. - Ufficio funebre in Collegio in suffragio del defunto Card. Protettore.

23. - Il S. Padre nomina Protettore S. E. il Cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio.

24. - I Superiori e gli alunni vanno a far visita al nuovo Cardinale Protettore.

28. - S. E. il Cardinal Vicario conferisce la tonsura all'alunno Gino Ferretti ed il suddiaconato all'alunno Enrico Klonowski.

MARZO.

1. - Nella solenne d'sputa bimestrale all'Università Gregoriana l'alunno di teologia Valentini fa la dissertazione storica e l'alunno di filosofia Lattanzi le obiezioni.

11. - Ufficio funebre in Collegio per il trigesimo della morte del Card. Rinaldini.

14. - Il Cardinale Protettore prende possesso del suo Ufficio in Collegio.

20. - S. E. il Card. Vicario di S. S. conferisce la tonsura all'alunno Leonardo Peyton e i primi due Ordini minori all'alunno Gino Ferretti.

24, 25, 26. - Esami semestrali in Collegio.

29, 31. - Ritiro spirituale predicato dal Rev. Alessandro Fontana, parroco di S. Vitale.

APRILE.

3. - D. Patrizio Kennedy è ordinato diacono da S. E. il Card. Vicario.

5. - Una camerata partecipa alla Comunione solenne degl'infermi nella parrocchia di S. Eustachio. Giungono graditi ospiti Mons. Alessandro Mancini, Vicario Generale di Castellaneta e il suo fratello D. Giuseppe.

6-10. - Quattro alunni vanno ad assistere i sessanta giovanetti comunicandi che sono in Esercizi nella casa dei Missionari Imperiali, detta "Le cappellette di S. Luigi".

11. - Una camerata partecipa alla Comunione solenne degl'infermi nella parrocchia di S. Maria in Aquiro.

12. - Il S. Padre manda in dono quattro grosse scatole di cioccolatini.

15. - Gli alunni seguenti sono ordinati da S. E. Mons. Palica vicegerente di Roma: Giorgio Mericcia lettore, Leonardo Peyton ostiario e lettore, Luigi Ellul accolito, Gino Ferretti accolito ed esorcista.

18. - Comunione solenne agl'infermi della parrocchia di S. Maria Maggiore.

25. Giunge ospite caro il Canonico Pietro Forzoni decano del Capitolo Cattedrale di Arezzo.

27. - Un'alunno va ad assistere ad una muta di Esercizi alle Cappellette.

29. - Gli alunni che frequentano la

Scuola Superiore di Musica Sacra assistono alla Messa del S. Padre.

30. - Incomincia con decorosa solennità il Mese Mariano.

MAGGIO.

2. D. Patrizio Kennedy è ordinato diacono e Giorgio Mercieca e Leonardo Peyton sono ordinati esorcisti ed accolti da S. E. il Card. Vicario.

Festa annuale nella Chiesa dell'Agro Romano detta " La Nunziatella " affidata alle cure del nostro Collegio.

Vi si celebra il Pontificale per la ricorrenza del settimo centenario della dedica della Chiesa (1220); e prendono parte al servizio e al canto sedici alunni.

La sera giunge e viene letta solennemente la lettera autografa del Santo Padre Benedetto XV per il nostro " Capranicense ".

5. - Giungono illustri ospiti del Collegio: S. E. il Cardinal Bacilieri vescovo di Verona col segretario, Monsignor Moretti vescovo di Terni e Narni, Mons. Agostino Laera vescovo di Castellaneta, Mons. Adolfo Verrienti vescovo titolare di Calinda e prelado nullo di Altamura.

6. - Giunge anche Mons. Luigi Boschi vescovo di Ripatransore.

8. - Giunge anche Mons. Giovanni Sodo vescovo di Cerignola.

9. - Molti alunni assistono alla beatificazione della beata Luisa Marillac.

10. - Giungono anche Mons. Nicolò Audino vescovo di Mazara del Valle e Mons. Emilio Ferrais vescovo titolare di Listri.

Giunse Mons. Pasquale Gagliardi Arcivescovo di Manfredonia.

13. - Solenne canonizzazione dei B.B. Gabriele dell'Addolorata e Margherita M. Alacoque.

14. - Viene in collegio per alcuni giorni dopo un'anno di assenza l'alunno Tito Mancini.

16. - Canonizzazione della B. Giovanna d'Arco.

Partono il Card. Bacilieri con Monsignor Tomba suo segretario e Monsignor Ferraris.

19. - Parte Mons. Sodo.

20. - Parte Mons. Audino. Gli alunni servono al pontificale di S. E. il Cardinal Vico in S. Luigi de' Francesi in onore di S. Giovanna d'Arco.

21. - Partono Mons. Laera e Verrienti.

22. - Parte Mons. Boschi.

22. - Gradita visita di Mons. Pottier Antonio canonico Liberiano e di Monsignor Luigi Lalieu prelado domestico di S. S. decano di Charleroi (Belgio), già prefetto in Collegio dell'alunno Della Chiesa, ora Papa.

23. - Solenne beatificazione del Venerabile Plunket.

26. - Parte Mons. Gagliardi.

28. - Ospite caro D. Bernardo Galvin antico alunno della Diocesi di Grand Island, Nebraska.

29. - S. E. il Card. Vicario ordina suddiacono Giorgio Mercieca, diacono D. Enrico Klonoscki, prete D. Patrizio Kennedy.

30. - Messa novella del nuovo ordinato. Solenne beatificazione della Venerabile Anna Maria Taigi.

vanni — Granata Giuseppe — Linfante Vittorio — Spedalieri Francesco — Ferretti Gino — D. Vincenzo Scifoni — Rahmé D. Giuseppe, *alumni del Collegio.*

Rinaldi D. Giuseppe, Parroco de' Ss. Marcellino e Pietro, Roma — Picco D. Giuseppe, Monte Porzio Catone (Roma) — Mons. Callori Federico, Cameriere Segreto partecipante, Vaticano — Mons. Pucci Enrico, Palazzo Ricci, Piazza Ricci, Roma — Viola D. Angelo, Via Saliceto 1, Roma — Mons. Cavazzi Luigi, Via S. Ignazio 39, Roma — Mons. Mingoli Pio, Borgo Nuovo 136, Roma — Mons. Marengo Bernardo, Via G. Pomba 15, Torino — Mons. Franceschini Filippo, Parroco di S. Rocco, Roma — Genuardi D. Romolo, Accademia de' Nobili Ecclesiastici, Piazza della Minerva, Roma — Mons. Straniero Germano, Piazza del Laterano 4, Roma — Ing. Sciolette Giov. Battista, Via Milano, 33, Roma — Mons. Zecchini Adriano, Sacra Congregazione di Propaganda Fide, Roma — Santini Can.co D. Gino, Via Montetini 1, Arezzo — Can. Marziani D. Angelo, Acireale (Catania) — Puglisi D. Salvatore, Aci S. Antonio (Catania) — D'Agata D. Mario, Aci S. Antonio (Catania) — Mons. Piccoli-Noel Gabriele, Via S. Stefano Rotondo 6, Roma — Fabrizi D. Fabrizio, Parroco di S. Maria in Cosmedin, Roma — Prof. Fiore Matteo, Molfetta (Bari) — Piervincenti D. Giuseppe, Via Piave 1, Roma — De Piro D'Amico Mons. Giuseppe, Rettore del V. Seminario di Malta — Mons. Valbonesi Antonio, Vescovo di Menfi, Canonica Vaticana (Roma) — Benzi Prof. D. Ferdinando, Ven. Seminario di Lodi — Can. Bogni D. Antonio, Città di Castello (Perugia) — Casini D. Odoardo, Prevosto dell'Impruneta (Firenze) — Mons. Savinetti Nicola, Gran Priore di S. Nicola, Bari — Bordi D. Ferdinando, Pievano di Cessapalombo, Macerata — Fasani D. Guido, Via Zoccolette 17, Roma — Mons. Vassallo Emmanuele, Segretario Vescovile, Malta — Mochi D. Salvatore, S. Angelo in Pontano (Macerata) — De Simone Can. Costantino, V. Seminario, Girgenti — Zammit D. Carmelo, Naxaro (Malta) — Mambrini D. Domenico, Arciprete di Galeata (Firenze) — Mons. Fanelli Isidoro, Piazza del Duomo Firenze — Agostini Prof. D. Carlo, V. Seminario, Treviso — Mons. Sinibaldi Angelo, Via Campo Marzio 24, Roma — Mons. De Borzatti Giovanni, Vescovo di Milevi, Zara — D'Alessandro D. Vincenzo, Arciprete di Gambatesa (Campobasso) — Mons. Mancini Alessandro, Vicario Gen. Castellaneta (Lecce) — Mons. Laera Agostino, Vescovo di Castellaneta — Mazzella D. Muzio, Vitulano (Benevento) — Mons. Otley Tommaso, Presbytery Norton Road Hove Sussex, Inghilterra — Mons. Morandi Eugenio, Vicario Gen. Cremona — Mons. Loreti Giovanni, Rettore del V. Seminario, Imola (Bologna) — Mons. Conti Luigi Imola (Bologna) — Mons. Pacelli Eugenio, Arcivescovo di Sardi, Nunzio Apostolico, Monaco di Baviera — Bartocci D. Nicola, Castel Raimondo

1° Elenco dei nostri abbonati e loro indirizzo.

Valentini Luigi — Gianstefani Francesco — Klonowski Enrico — Miller Francesco — Mc. Goldrick Giuseppe — Pederzoli Dante — Franchetto Dante — Bronzoni Luigi — Cyran Costantino — Naselli-Feo Camillo — Kennedy Patrizio — Battisti Giulio — Pini Antonio — Clemente Arcangelo — Andreini Mario — Mifsud Giovanni — Calvi Gio-

(Macerata) — Obletter D. Gabriele, Canonico della Metropolitana, Chieti
— Mons. Morlani Giovanni, Bergamo-Alta — Vanni D. Costantino,
Parroco di S. Martino a Mensola, Firenze — Mons. Pietroforte Giuseppe,
Vicario Gen. di Acquaviva delle Fonti (Bari) — Leonardi D. Gaetano,
Via Cavour 16, Acireale (Catania) — Can. Crescioli D. Giovanni, San
Sepolcro (Arezzo) — Mons. Valori D. Dario; Vicario Cap., Volterra
(Pisa) — Petti D. Antonio, Lungotevere Mellini 10, Roma — Galvin
D. Bernardo, Spalding Nebraska U. S. A. — Ravelli D. Pietro, Palazzo
Branaccio, Roma — Fantini D. Costantino, Via XX Settembre 58,
Rimini — Baroncelli D. Emilio, Vice-parroco dei Ss. Marcellino e
Pietro — Montanaro D. Pietro, Via Monte d'Oro 6, Martinafranca
(Lecce) — Mons. Sestilio Giulianelli Pro-Vicario G., Viterbo.

Mentre ringraziamo tutti quelli che hanno mandato il loro abbonamento, un ringraziamento speciale dobbiamo a chi ci ha aggiunto parole di compiacenza ed a chi ci ha inviato abbonamenti largamente sostenitori, come ad esempio Mons. Otley che ha pagato con cinque sterline e Mons. De Piro che ha versato in più L. 100 italiane.

Sotto la Croce.

Il 3 maggio in Casal Zebbug (Malta) è morto piamente come visse il nostro ex alunno D. Pietro Paolo Debono.

In Rieti è morto il padre di D. Giuseppe Donati.

All'Ospedale Pontificio di S. Marta ov'era stato ricoverato dalla carità del S. Padre è morto serenamente Mons. Nicola Filonardi.

Si raccomandano alle comuni preghiere.

Piccola Posta.

G. B. — A chi ci manda l'abbonamento non rispondiamo con le parole, ma con i fatti: inviando il periodico.

Iacarelli. — Bravo! ci rallegriamo col nuovo circolo.

Cagnoni. — La tua proposta per i suffragi va meglio studiata prima di pubblicarla.

Petrilli. — Aspettiamo ancora!

Magonio. — Ancora nessuna novità.

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

Gerente: CIRO LAPPARELLI

Roma - Tip. Ed. Laziale, A. Marchesi - S. Maria in Monticelli, 73a